RursuSpicae

Transmission, réception et réécriture de textes, de l'Antiquité au Moyen Âge

2 | 2019

Le Physiologus. Manuscrits anciens et tradition médiévale

Note su una fonte minore del *Liber de exemplis et similitudinibus rerum* di Giovanni da San Gimignano: il *Physiologus*

Notes sur une source mineure du Liber de exemplis et similitudinibus rerum de Giovanni da San Gimignano : le Physiologus

Some notes on a minor source of Giovanni da San Gimignano's Liber de exemplis et similitudinibus rerum: the Physiologus

Beatrice Amelotti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/rursuspicae/423>

DOI: 10.4000/rursuspicae.423

ISSN: 2557-8839

Editore:

Université Nice-Sophia Antipolis, IRHT - Institut de recherche et d'histoire des textes

Notizia bibliografica digitale

Beatrice Amelotti, « Note su una fonte minore del *Liber de exemplis et similitudinibus rerum* di Giovanni da San Gimignano: il *Physiologus* », *RursuSpicae* [En ligne], 2 | 2019, mis en ligne le 20 décembre 2019, consulté le 29 mars 2021. URL : <http://journals.openedition.org/rursuspicae/423> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/rursuspicae.423>

Questo documento è stato generato automaticamente il 29 mars 2021.

RursuSpicae

Note su una fonte minore del *Liber de exemplis et similitudinibus rerum* di Giovanni da San Gimignano: il *Physiologus*

Notes sur une source mineure du Liber de exemplis et similitudinibus rerum de Giovanni da San Gimignano : le Physiologus

Some notes on a minor source of Giovanni da San Gimignano's Liber de exemplis et similitudinibus rerum: the Physiologus

Beatrice Amelotti

L'autore e l'opera

- ¹ Giovanni da San Gimignano nacque tra 1260 e 1270¹ e, in una data imprecisata, fece il suo ingresso nell'Ordine domenicano presso il convento di Siena. Fece seguito il periodo formazione, del quale poco sappiamo, ma che probabilmente comportò alcuni anni di studio all'estero, forse presso lo studium generale di Barcellona, come ipotizzato da Dondaine² in ragione dei contatti con gli Arabi più volte menzionati nel *Liber de exemplis*. Possediamo invece dati certi circa alcune tappe della carriera di Giovanni. Dagli atti del Capitolo Provinciale di Pistoia del 1299, emerge infatti che egli venne assegnato come lettore al convento di Arezzo ; apprendiamo poi che fu tra i lettori del convento di Perugia dagli atti del Capitolo Provinciale che lì si tenne nel 1302 e, in seguito, nel 1305, gli atti del Capitolo Provinciale di Rieti ci informano che venne assegnato come lettore al convento di Santa Maria sopra Minerva a Roma. Successivamente, divenne priore del convento di Siena e redasse, insieme ad altri due confratelli, gli statuti della Confraternita della Beata Vergine Maria e di San Domenico. Infine, tra 1318 e 1329, fu tra i fondatori del primo convento domenicano nella città

natia. La sua morte va collocata posteriormente al 1333, anno a cui risale l'ultimo atto ove sia stato riscontrato il suo nome.

- 2 Giovanni fu essenzialmente autore di prediche, cui si aggiungono uno scritto agiografico, ovvero la *Legenda Sanctae Finae*, e il *Liber*, conosciuto anche come *Summa de exemplis*. Il *Liber* è una voluminosa enciclopedia moralizzata in dieci libri. È organizzata secondo una struttura generale che parte dal cielo per passare ai metalli, per poi arrivare all'uomo, alle sue leggi, ai prodotti della sua attività manuale, ai suoi costumi. L'opera è concepita innanzitutto come strumento per la predicazione, come una raccolta di *similitudines* destinata ai frati predicatori affinché possano utilizzarle per far comprendere al popolo, all'interno delle prediche ad esso rivolte, le verità più astratte. Contrariamente alle collezioni di sermoni dell'autore, che sono largamente attestate in Italia, il *Liber* è diffuso soprattutto in Europa centrale. Il numero di manoscritti finora identificati è di 72, se si tralasciano le raccolte di *excerpta* e i manoscritti mutili³.

Le occorrenze del *Physiologus* all'interno del *Liber de exemplis*

- 3 La materia zoologica all'interno dell'enciclopedia del predicatore domenicano è trattata nei libri IV e V. Il primo, in 98 capitoli, tratta delle creature acquatiche e dei volatili, il secondo, in 124 capitoli, delle creature terrestri⁴.
- 4 Per prima cosa, procederemo esaminando e commentando i passi in cui Giovanni cita espressamente il *Physiologus*. I brani in questione sono solamente sei e appartengono tutti al libro V; questo non significa, tuttavia, che non vi siano altri passaggi citati dall'antenato di tutti i bestiari, ma semplicemente che questi sono gli unici in cui la fonte è espressamente dichiarata. In altre parole, è possibile che nei libri IV e V del *Liber de exemplis et similitudinibus rerum* vi siano citazioni estrapolate dal Fisiologo senza che sia stata data indicazione della fonte. Scopo di questo articolo è tuttavia quello di esaminare solamente i passi in cui Giovanni dichiara di aver utilizzato il Fisiologo, al fine di verificare se la provenienza della citazione sia corretta o no e, inoltre, considerare il tipo di utilizzo che egli ne ha fatto, confrontandola con l'originale.
- 5 Gli animali di cui ci occuperemo sono il castoro, la pantera, l'onagro, l'onocentauro, il lupo e il coccodrillo. La domanda fondamentale da porsi allorché si considerano questi passi è se questi siano davvero presenti nella fonte indicata oppure se provengano da un intermediario. Esaminiamo quindi, in ordine di occorrenza, le sei rubriche, incominciando dalla descrizione del castoro.

Item caste viventes liberantur a multis curis et periculis, que coniugati patiuntur, et illaqueantur. Et ideo continentiam voventes, et continenter viventes, sunt similes castori, qui sentiens se a venatoribus propter testiculos queri, quos habet medicine aptos, dum ipsos venatores presentit, testiculos sibi abscindit, et venatoribus derelinquit, et sic se ab eis redimit, et ideo castores a castrando vocantur. Et hoc testificantur de castore Isidorus, Cicero, Iuvenalis⁵, Physiologus⁶, et Plinius⁷. Quidam autem auctores hoc negant; quia forte tamen ipsorum aliqua est species que hoc facit. His ergo similes sunt continentiam voventes, scilicet qui semetipsos non carnaliter, sed spiritualiter castrant propter regnum celorum, et ne per desideria et voluptates carnis capiantur a venatoribus infernalibus, id est, a demonibus (LdE, V, 17).

- 6 Giovanni ci racconta che l'animale ha una particolarità: i suoi testicoli secernono una sostanza con virtù terapeutiche, caratteristica, questa, che ne fa una preda tanto

ambita. Perciò, nel momento in cui egli intuisce di essere inseguito dai cacciatori, per non farsi catturare, si recide i testicoli e li lascia ai suoi inseguitori. Da qui Giovanni ricava la sua similitudine: le persone che vivono in *castitate et continentia* sono simili al castoro in quanto allontanano da sé il peccato e ciò che ad esso conduce. Lo stesso termine *castor*, come si sottolinea nel brano, è legato alla castità, alla *castitas*, in quanto, con falsa etimologia, deriverebbe dal verbo *castrare*, come del resto si legge già nelle *Etimologie* di Isidoro⁸. La sostanza miracolosa di cui si tratta è il cosiddetto *castoreum*, secreto da una ghiandola posizionata vicino ai testicoli e pertanto confusa, al tempo di Giovanni, ma anche più tardi, con i testicoli stessi. Tale sostanza venne utilizzata come afrodisiaco e antispasmodico fino al XVII secolo⁹.

- 7 Compariamo ora la notizia sul castoro con quella presente nel *Physiologus*, per la precisione nella versione B di quest'ultimo¹⁰:

Est animal quod dicitur castor, mansuetum nimis, cuius testiculi in medicina proficiunt ad diversas valetudines. Physiologus exposuit naturam eius dicens quia, cum investigaverit eum venator, sequitur post eum; castor vero, cum respexerit post se et viderit venatorem venientem post se, statim morsu abscidit testiculos suos, et proicit eos ante faciem venatoris, et sic fugiens evadit; venator autem veniens colligit eos, et ultra iam non persequitur eum, sed recedit ab eo. Si autem rursus evenerit ut alter venator perquirens inveniatur et sequatur post eum, ille, videns se iam evadere non posse, erigit se et demonstrat virilia sua venatori; venator autem cum viderit eum non habere testiculos, discedit ab eo. Sic et omnis qui secundum mandatum dei conversantur, et caste vult vivere, abscidit a se omnia vitia et omnis impudicitiae actus, et proiciat post se in faciem diaboli; tunc ille, videns eum nihil suorum habentem, confusus discedit ab eo (Physiologus latinus B, XVII).

- 8 Ciò che possiamo notare è che la lettura moralizzatrice nei due testi è la medesima: nel *Fisiologo*, infatti, i testicoli corrispondono ai vizi e il cacciatore al diavolo, il che implica che l'autoevirazione sia vista positivamente come immagine della liberazione dalle tentazioni e dal peccato¹¹. Il tema dell'autocastrazione è peraltro molto diffuso nel *Fisiologo*, come sottolineato da ZUCKER, 2004: 162: « les mentions admiratives de cette autocastration volontaire et vertueuse sont, tant dans le textes latins que grecs, en particulier dans la littérature homilétique, très nombreuses ».

- 9 Abbandoniamo per il momento il castoro per passare all'onagro:

Officium Ecclesie, sollicite et integre dicere, scilicet omnes horas diurnas et nocturnas, onagri nos monet exemplum, de quo Physiologus dicit, quod semper rugit in die toties, quod horas dies habet, et similiter facit in nocte. Ex quo perceperunt Philosophi equinoctium, quia tunc duodecies rugit in die, et toties in nocte. Ergo si onager non dimittit horas, ita multo minus Ecclesiasticus facere debet (LdE, v 87).

- 10 Peculiarità dell'onagro è quella di ragliare una volta all'ora; per questa ragione, esso permette di individuare l'equinozio nel giorno in cui raglia esattamente dodici volte nelle ore di luce e dodici volte durante la notte. In virtù di questa sua facoltà l'animale diviene, per il nostro predicatore, immagine dell'uomo di chiesa, che deve pregare ogni ora¹². Vediamo invece come esso veniva presentato nel *Fisiologo* latino:

Est aliud animal quod dicitur onager. Physiologus dicit de onagro quia vicesimo quinto die mensis famenoth, qui est martius, duodecies in nocte rugit, similiter et in die; et ex hoc cognoscitur quia aequinoctium est diei vel noctis, et numerum horarum a rugitus onagri per singulas cognoscunt horas, semel rugientis. Onager igitur figuram habet diaboli, quia cum scierit noctes et dies coequare (hoc est cum viderit diabolus populum qui ambulat in tenebris et umbra mortis modo converti ad dominum vivum, et coequari fidei patriarcharum et prophetarum sicut coequatur nox cum die) idcirco rugit die noctuque per singulas horas, quaerens escam suam quam perdidit (Physiologus B, XXI).

- 11 Qui, come si può vedere, si precisa che il mese in cui si verifica l'equinozio è il mese di marzo (*vigesimo quinto die mensis famenoth*¹³). La lettura moralizzatrice offertaci dal *Physiologus latinus* B, come si sarà notato, è radicalmente differente. L'onagro viene infatti assimilato al diavolo¹⁴, il quale, nel vedere le persone che un tempo camminavano nelle tenebre, cioè nel peccato, convertirsi al Dio della luce, ruggisce ad ogni ora del giorno e della notte andando in cerca delle prede perdute. Veniamo ora al capitolo 94 del v libro, ovvero alla pantera.

Item penitentia assimilatur panthere, que (ut dicit Physiologus) draconem odit, et draco eam fugit, que pasta¹⁵ in spelunca se recondit, et per tres dies aliquando dormit, tunc surgens magnam vocem emittit, et ab ore eius aromaticus odor exit, supra modum suavis, qua re tunc omnia animalia sequuntur eam, solus draco fugit, et eius odorem non ferens, in seipso deficit. Sed sicut panthera draconem, ita penitentia odit peccatum, et peccatum ipsam penitentiam fugit, que in spelunca, id est in corde penitentis inclusa, postquam per tres dies, scilicet contritionis, confessionis, et satisfactionis perseveraverit, exurgens a statu culpe, emittit vocem laudis, solutum se sentiens a somno peccati [...] (LdE, v 94).

- 12 La pantera è presentata innanzitutto come nemica del drago. Quando si risveglia ed esce dalla sua tana, dopo essersi riposata per tre giorni, emette un ruggito e dalla sua bocca esce un profumo soave che attira tutti gli animali tranne il drago¹⁶. Dal punto di vista della moralizzazione, la pantera è assimilata alla penitenza che odia il peccato. Il contenuto di questa notizia, per quanto riguarda la descrizione fisica dell'animale e il particolare del profumo che emana quando ruggisce, non si discosta da quello di *Physiologus* B, 23 ; quest'ultimo, tuttavia, differisce circa la moralizzazione ; quella della pantera è infatti l'allegoria più ampia all'interno del *Physiologus*:

Est animal quod dicitur panthera, varium quidem colore, sed speciosum valde, nimis mansuetum. Physiologus dicit de eo, quoniam inimicum solum draconem habet. Cum ergo comederit et satiaverit se diversis venationibus, recondit se in speluncam suam, ponit se, et dormit; post triduum exsurgit a somno, et statim emittit rugitum magnum; simul autem cum rugitus exit de ore eius odor suavitatis, ita ut superet omnia aromata. Cum ergo audierint vocem eius omnes bestiae quae prope sunt et quae longe, congregant se omnes et sequuntur suavitatis odorem qui exit de ore eius; solus autem draco, cum audierit vocem eius, timore contrahitur, et fulcit se in terraneis cavernis terrae, ibique non ferens vim suavitatis odoris. Sic et dominus noster Iesus Christus, verus panther, omne humanum genus (quod a diabolo captum fuerat et morti tenebatur obnoxium) per incarnationem ad se trahens: [...] descendens de caelis eripuit nos de potestate diaboli, et sociavit nos bonitati suae; [...] Et animal varium est panthera, sicut dictum est per Salomonem de domino Iesu Christo, qui est dei sapientia, spiritus intelligibilis, sanctus, unicus, multiplex, subtilis, mobilis, certus, incontaminatus, verus, suavis, amans bonum, aptus, qui nihil boni vetat fieri, clemens, firmus, stabilis, securus, omnia potens, omnia prospiciens, omnia faciens, mobilior sapientis, et reliqua [...] (*Physiologus* B, xxiii)

- 13 Il felino diventa figura di Cristo¹⁷ che attira a sé il genere umano mentre scaccia il peccato, il diavolo, esattamente come la pantera attira tutti gli animali ma tiene alla larga il drago, il quale subito, al solo sentirne il ruggito, si mette al sicuro sottoterra. Il suo manto variegato simboleggia poi le innumerevoli qualità del Salvatore: *dei sapientia, spiritus intelligibilis, sanctus, unicus, multiplex, subtilis, mobilis, certus, incontaminatus, verus, suavis, amans bonum* [...].
- 14 Quanto all'onocentauro, creatura formata da una metà asinina e da una metà umana, esso rappresenta l'uomo colto ma al contempo voluttuoso, che, cioè, ha una parte razionale e una selvaggia:

Scientia cum mala vita facit homines similes monstruosis animalibus onocentauris, et Hyppocentauris. Dicit enim Physiologus quod onocentaurus est animal ab asino homineque

compositum: nam ab umbilico sursum habet effigiem humanam; unde medius est inter hominem, et asinum: sicut Hyppocentaurus inter hominem et equum, ut Isidorus dicit. Talis est homo literatus, et voluptuosus: quia ex una parte est rationalis, et ex alia bestialis, cognitione spiritualis, opere carnalis (LdE, v 107).

- 15 Secondo il Fisiologo, invece, l'onocentauto è figura dell'ipocrita, che sostiene sempre di fare il bene, ma che in definitiva si comporta male¹⁸.

Onocentaurum duabus naturis constare Physiologus asserit, id est: superior pars similis homini est, inferioris vero partis membra sunt naturae valde agrestis. Huic assimilantur vecordes atque bilingues homines informes; dicente apostolo: habentes autem promissionem pietatis, virtutem autem eius abnegantes (Physiologus B, XXIII).

- 16 Sino a qui abbiamo visto una corrispondenza tra le rubriche del *Liber de exemplis* e quelle del Fisiologo. Ci sono tuttavia due animali che non si ritrovano nelle versioni più antiche di quest'ultimo¹⁹, mi riferisco al lupo e al coccodrillo.

- 17 Analizziamo quindi brevemente le due notizie per poi passare a individuare una possibile fonte alternativa.

Dicit enim Physiologus, quod lupo non venatur circa locum ubi nutrit catulos suos, sed venatur a remotis. Quasi autem loca ubi nutriuntur catuli eorum luporum, sunt malorum corda, in quibus nutriuntur delectationes et afflictiones peccatorum: ibi ergo diabolus non venatur, quia tales diabolus tentare non conatur. Gregorius. Illos diabolus pulsare negligit, quos quieto iure possidere se sentit, sed quasi loca ab ipso remota sunt iustorum corda, quae scilicet ei contradicunt: et ideo precipue tales diabolus persequitur, et molestat (LdE, v 39).

- 18 Il lupo non va a caccia vicino alla tana dove si trovano i suoi cuccioli, ma si spinge più lontano. Questa caratteristica fornisce lo spunto perché esso venga assimilato al diavolo, che non si accontenta di andare a caccia delle persone malvagie (i cuccioli di lupo), ma che va alla ricerca dei cuori puri. La notizia del lupo è la più lunga tra quelle che non si riscontrano nelle versioni antiche del *Physiologus*, essa è dunque un'aggiunta importante rispetto al nucleo originario dell'opera.

- 19 Veniamo ora al coccodrillo:

Hypocrita ei quem ledit, falsam compassionem ostendit, ne ex crudelitate ledere credatur. Unde assimilatur coccodrillo, de quo Physiologus dicit, quod si hominem iuxta littus invenit, eum occidit, sed postea eum plorat, et tamen eum devorat [...] (LdE, v 72).

- 20 Caratteristica dell'animale²⁰ è quella di mostrare compassione per la sua preda, esattamente come fa con l'uomo che incontra sulla riva del fiume prima di divorarlo. Come è facilmente intuibile, questo animale rappresenta l'ipocrita che finge compassione per la sofferenza che egli stesso procura.

- 21 Come si è detto, queste due ultime rubriche non sono presenti nelle versioni A, B, C e Y del Fisiologo. Esse si ritrovano nella terza collezione della versione greca²¹, il cui contenuto è però differente, e nella versione H²². Anche il testo di H tuttavia non è così affine a quello del *Liber*. Quali sono dunque le altre fonti che occorrerà ipotizzare?

- 22 Alcuni aspetti possono indirizzarci verso un'opera ben precisa; si tratta del *De proprietatibus rerum* di Bartholomaeus Anglicus, che, oltre ad essere una delle enciclopedie medievali di maggior rilievo, è una delle fonti del predicatore domenicano per quanto riguarda il IV libro²³. Guardiamo allora quali impressioni può fornire, a questo proposito, una comparazione tra le due opere. Il libro del *De proprietatibus rerum* che occorre prendere in considerazione è il diciottesimo²⁴. Seguendo l'ordine precedente, riporto di seguito i passi corrispondenti dell'enciclopedia di Bartholomaeus Anglicus.

Castor est bestia mirabilis que cum quadrupedibus vivit et graditur in terris sub aquis autem natat et commoratur cum natatilibus sicut piscis. Et est castor a castrando sic vocatus ut dicit Isidorus LI XII. Nam eorum testiculi medicine sunt apti propter quos cum presenserint venatorem ipsi se castrant et morsibus sua virilia amputant et detruncant ut dicit idem de quibus Cicero ait. Redimunt se ea parte corporis propter quas maxime expetuntur et Iuvenalis Qui se eunuchus facit cupiens evadere damno testiculi. de castoribus autem dicit Plinius LI. XI. C. III²⁵. Ponto inquit unum dicunt genus animalium esse quod nunc terrenam nunc aquaticam ducit vitam in extremis aquarum et fluminum ripis domos et cavernas sibi edificat muro artificio in extremis aquarum et fluminum ripis preparatas (BARTHOLOMAEUS ANGLICUS, DPR, XVIII 28).

De panthera. [...] dicit physiologus panthera inquit odit draconem et draco ipsum fugit. Cum autem comederit et saturata fuerit se recondit in spelunca et dormit continue fere tres dies. Post triduum vero a somno surgens emittit vocem et ab eius ore exit odor aromaticus supra modum suavis propter cuius suavitatem ipsam omnia animalia sequuntur. Solum autem draco audiens vocem eius timore perterritus fugit in caverna (BARTHOLOMAEUS ANGLICUS, DPR, XVIII 80).

De onagro. [...] de quo dicit physiologus XXV die marci duodecies et totiens in nocte rugit, per cuius rugitum equinoctium apud afros discernitur et dicit quod totiens rugit de dies quot dies habet horas [...] (BARTHOLOMAEUS ANGLICUS, DPR, XVIII 80).

De onocentauro. [...] alio modo sentit physiologus quod dicit onocentaurum esse compositum ex humana effigie et asinina nam ab umbilico et sursum figuram habet hominis et ab eodem inferius formam obtinet animalis (BARTHOLOMAEUS ANGLICUS, DPR, XVIII, 77).

- 23 Nel riportare i passi ho trascritto solamente le informazioni che Giovanni sembrerebbe avere ripreso ; questo perché le notizie del Fisiologo sono molto dettagliate dal punto di vista della descrizione dell'animale e dei suoi comportamenti. Sono però assenti le moralizzazioni, motivo per cui non ho ritenuto essenziale riportare i passi integralmente.
- 24 Per quanto riguarda la notizia sul castoro, si potrà notare la prossimità tra l'espressione *propter testiculos queri, quos habet medicine aptos*, e quella corrispondente, presso Bartolomeo, *eorum testiculi sunt apti*. Lo stesso si può dire per *et sic se ab eis redimit* di Giovanni e *redimunt se ea parte corporis*. Inoltre, si ritrovano citate nel *De proprietatibus* le stesse fonti menzionate da Giovanni, cioè Isidoro di Siviglia, Cicerone, Giovenale, Plinio.
- 25 Nella notizia sulla pantera, l'espressione *ab ore eius aromaticus odor exit* trova una perfetta corrispondenza con *ab eius ore exit odor aromaticus*.
- 26 Procedendo, per quel che riguarda l'onocentauro, gioverà notare la somiglianza tra *ab umbilico rursum habet effigiem humanam et ab umbilico et sursum figuram habet hominis*, come si legge in Bartholomaeus Anglicus.
- 27 Passiamo, infine, al lupo e al coccodrillo. Questi due animali sono presenti nella trattazione del *De proprietatibus rerum*, dove vengono così descritti:

De lupo [...] Cuius astutia est ut non capiat predam iuxta loca ubi nutrit fetos suos et tunc venatur a remotis [...] (BARTHOLOMAEUS ANGLICUS, DPR, XVIII, 69).

Cocodrillus a croceo colore dicitur, ut dicit isidorus. Animal quadrupes..in terra et in aqua vivens [...] Dicit autem physiologus cocodrillus si quendam invenit hominem iuxta littum interficit eum si potest et preterea plorat super eum et postea divorat ipsum (BARTHOLOMAEUS ANGLICUS, DPR, XVIII, 32).

- 28 Se, secondo Giovanni, *lupus non venatur circa locum ubi nutrit catulos suos, sed venatur a remotis*, in Bartolomeo si legge: *cuius astutia est ut non capiat predam iuxta loca ubi nutrit fetos suos et tunc venatur a remotis...* Allo stesso modo, Giovanni riguardo al coccodrillo scriveva: *de quo Physiologus dicit, quod si hominem iuxta littus invenit, eum occidit, sed postea eum plorat, et tamen eum devorat*, descrizione che in Bartolomeo suona: *dicit autem*

phisiologus cocodrillus si quendam invenit hominem iuxta littum interficit eum si potest et preterea plorat super eum et postea devorat ipsum.

- 29 Le somiglianze che emergono dal raffronto dei due testi sono dunque piuttosto evidenti. Giovanni fa ricorso ad espressioni che si ritrovano pressoché identiche nel *De proprietatibus rerum* e che sembrerebbero indicare un chiaro utilizzo dell'enciclopedia di Bartolomeo Anglico da parte del predicatore toscano.

Conclusioni

- 30 Per quanto riguarda l'utilità del *Physiologus* B in rapporto al *LdE*, si può dire che essa sia limitata. Oltre a non averlo citato in maniera diretta, non si può affermare che Giovanni vi abbia fatto un ampio ricorso per la composizione dei suoi due libri a materia zoologica. Si sono viste invece delle chiare corrispondenze con il *De proprietatibus rerum*, che ne rendono decisamente plausibile l'utilizzo da parte del predicatore italiano come fonte intermedia. Come si è visto, i punti di contatto tra l'enciclopedia di Bartholomaeus Anglicus e il *Liber de exemplis* sono significativi, e certamente più evidenti di quelli che quest'ultimo ha con il *Physiologus latinus*. Va segnalato, tuttavia, che nel *Liber*, in base alle ricerche da me condotte²⁶, non si riscontrano esplicite menzioni di Bartolomeo Anglico o della sua opera. Infine, quanto all'originalità dell'autore, è evidente come essa sia limitata nella sezione in cui si descrivono le proprietà e le caratteristiche di ciascun animale, mentre appaia decisamente più spiccata allorché si tratta delle moralizzazioni²⁷.

- 31 Per concludere, discostandomi un poco da quanto trattato sinora, e tuttavia seguendo il *fil rouge* della materia zoologica, vorrei introdurre un piccolo esempio della posterità del testo di Giovanni. Faccio quindi seguire un estratto da una collezione di sermoni di un predicatore tedesco redatta verso il 1443-1447; si tratta del poco conosciuto *Hortulus reginae* di Meffreth, operante nella città di Meißen²⁸.

Dicit enim Phisologus, quod lupus non venatur circa locum ubi nutrit catulos suos sed venatur a remotis. Loca autem propinqua ubi nutriuntur catuli luporum sunt corda malorum, ubi nutriuntur delectationes et affectiones peccatorum. Ibi ergo diabolus non venatur, quia tales tentare non cupit. Sicut testatur Gregorii in moralibus²⁹[...].

- 32 Il caso di Meffreth, come quello di Giovanni da San Gimignano, esemplifica chiaramente un tratto caratteristico delle enciclopedie medievali, moralizzate e non, ovvero la presenza di citazioni molto spesso infedeli, sia per quanto riguarda il contenuto sia per quanto riguarda l'identificazione della fonte. Proprio tale prassi rende difficile, da parte nostra, risalire alla citazione originale, permettendoci solamente di avanzare ipotesi circa i modelli utilizzati. D'altra parte, come è ben noto, solo con l'avvento dell'Umanesimo si manifesteranno quegli interessi e quell'attenzione filologica che cambieranno per sempre l'approccio al testo scritto.

BIBLIOGRAFIA

I. Edizioni e traduzioni

BARTHOLOMAEUS ANGLICUS, *De proprietatibus rerum*, Nürnberg, 1492.

CARMODY Francis J., *Physiologus latinus versio B*, Paris, 1939.

CARMODY Francis J., « Physiologus latinus versio γ », *University of California Publications in Classical Philology*, 12, 1941, p. 95-134.

GIOVANNI DA SAN GIMIGNANO, *Liber de exemplis et similitudinibus rerum*, Venezia, 1576.

GIOVANNI DA SAN GIMIGNANO, *Liber de exemplis et similitudinibus rerum*, Antwerpen, 1609.

MEFFRETH, *Hortulus reginae, Pars aestivalis, Dominica II post Pascha*, München, 1610.

OLDONI Massimo – ZAPPERI Andrea, *Giovanni da San Giminiano : un enciclopedia dell'anima. Studi e testi*, San Gimignano, 1993.

VILLAR VIDAL Josè A., « El Fisiologo latino, version B », *Revista de Literatura Medieval*, 15.1, 2003, p. 9-54.

VON STEIGER Otto, HOMBURGER Christoph, *Physiologus Bernensis*, Basel, 1964.

ZUCKER Arnaud, *Physiologos : le bestiaire des bestiaires*, Grenoble, 2004.

II. Studi

CARMODY Francis J., « De bestiis et aliis rebus and the Latin Physiologus », *Speculum*, 13, 1938, p. 153-159.

CLARK Willene B., *A Medieval Book of Beasts: The Second Family Bestiary: Commentary, Art, Text and Translation*, Woodbridge, 2006.

CURLEY Michael J., *A Medieval Book of Nature Lore*, Chicago-London, 1979.

HORNUNG Erik, KRAUSS Rolf, WARBURTON David, *Ancient Egyptian Chronology*, Leiden-Boston, 2006.

MAHLER Eduard, *Études sur le calendrier égyptien*, Paris, 1907.

MCCULLOCH Florence, *Medieval Latin and French Bestiaries*, Chapel Hill, 1962.

OLDONI Massimo, « Giovanni da San Giminiano », in *L'enciclopedia medievale*, a cura di PICONE Michelangelo, Ravenna, 1992

SCHNEYER Johannes B., *Geschichte der Katholischen Predigt*, Freiburg, 1969.

VAN DEN ABEELE Baudouin, « Moralisée Enzyklopädien in der Nachfolge von Bartholomaeus Anglicus: das 'Multifarium' in Wolfenbüttel und der 'Liber de exemplis et similitudinibus rerum' des Johannes de Sancto Geminiano », in Ch. Meier, *Die Enzyklopädie im Wandel vom Hochmittelalter zur frühen Neuzeit*, München, 2001, p. 279-304.

VECCHIO Silvana, « Giovanni da San Gimignano », in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, 2001, p. 206-210.

VENTURA Iolanda, « Die moralisierten Enzyklopädien des späteren Mittelalters: ein Überblick unter Berücksichtigung der Fallbeispiele des 'Lumen Anime', des 'Liber de exemplis et similitudinibus rerum' und des 'Liber Similitudinum Naturalium' », *Reti medievali Rivista*, 4, 2003.

WELLMANN Max, « *Der Physiologus. Eine religionsgeschicht- naturwissenschaftliche Untersuchung* », *Philologus*, Supplementband 23, 1, 1930, p. 1-16.

III. Repertori e lessici

Allgemeine Deutsche Biographie, 56 voll., München/Leipzig, 1875-1912.

Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique: doctrine et histoire, 17 voll., Paris, 1937-1995.

Fabricius Johann A., *Bibliotheca Latina mediae et infimae aetatis*, 6 voll., Patavii, 1754, Firenze, 1858-1859.

Kaeppli Thomas, *Scriptores Ordinis praedicatorum Medii Aevi*, II, Roma, 1975 e 1993.

Lexikon des Mittelalters, V, München, 1991.

Quétif Jacques - Échard Jacques, *Scriptores Ordinis praedicatorum*, Paris, 1719.

Repertorium fontium historiae Medii Aevi, IV, Roma, 1976.

Stegmüller Friedrich, *Repertorium biblicum Medii Aevi*, III, Madrid, 1951.

TLL = Thesaurus Linguae Latinae, Leipzig 1900-.

NOTE

1. Per le notizie biografiche su Giovanni si vedano QUÉTIF J. - ÉCHARD J., *Scriptores Ordinis praedicatorum*, Paris, 1719, I : 528 sq. ; II : 819 ; DONDAINE A., « La vie et les œuvres de Jean de San Gimignano », *Archivum fratrum praedicatorum*, 9, 1939, p. 128-183 ; STEGMÜLLER F., *Repertorium biblicum Medii Aevi*, III, Madrid, 1951 : p. 420-422 ; RAFFIN P., « Jean de San Gimignano », in *Dictionnaire de spiritualité*, VIII, Paris, 1974, coll. 721 ; KAEPELI TH., *Scriptores Ordinis praedicatorum Medii Aevi*, II, Roma, 1975 : 539-543 ; IV, *ibid.*, 1993 : 170 ; OLDONI M., « Giovanni da San Gimignano », in *L'enciclopedia medievale*, a cura di PICONE M., Ravenna, 1992, p. 212-228 ; KAEPELI TH., *Scriptores Ordinis praedicatorum Medii Aevi*, IV, Roma, 1993 : 170 ; OLDONI M. - ZAPPERI A., *Giovanni da San Gimignano : un enciclopedia dell'anima. Studi e testi*, San Gimignano, 1993 ; VECCHIO S., « Giovanni da San Gimignano », in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, 2001, p. 206-210 ; *Repertorium fontium historiae Medii Aevi*, IV : 406-407 ; *Lexikon des Mittelalters*, V : 601.

2. DONDAINE, « La vie et les œuvres », 1939 : 131.

3. VAN DEN ABELE B., VENTURA I., « Moralisierte Enzyklopädien in der Nachfolge von Bartholomaeus Anglicus: das 'Multifarium' in Wolfenbüttel und der 'Liber de exemplis et similitudinibus rerum' des Johannes de Sancto Geminiano », in MEIER CH., *Die Enzyklopädie im Wandel vom Hochmittelalter zur frühen Neuzeit*, München, 2001, p. 279-304 : 300-304.

4. GIOVANNI DA SAN GIMIGNANO, *Liber de exemplis* IV, *Prologus : Prologus libri quarti, in quo de natatilibus et volatilibus exempla, similitudinesque quam plurimas dicere aggreditur* ; GIOVANNI DA SAN GIMIGNANO, *LdE*, v, *Prologus: Prologus libri quinti in quo plurima de animalibus terre, videlicet bestiis, reptilibus, ac iumentis, exempla introducere, eaque moribus adaptare proponit*. Qui, così come nelle citazioni seguenti, l'edizione di riferimento è quella di Antwerpen, 1609. Nei passi di dubbia interpretazione, mi sono avvalsa dell'edizione di Venezia, 1576. A proposito dell'edizione di

Antwerpen del 1609, segnalo che a breve si renderà disponibile sul sito del progetto SourcEncyMe (<http://sourcencyme.irht.cnrs.fr/encyclopedie/voir/277>), a cura dell'Atelier Vincent de Beauvais. Scopo dell'iniziativa, oltre che rendere consultabili online le più importanti enciclopedie dell'Occidente medievale, è quello di procedere gradualmente all'identificazione delle loro fonti.

5. ISIDORUS XII 2 21 ; CICERO, *Pro M. Aemilio Scauro oratio* II 14 ; JUVENALIS, *Satirae*, XII 30 cf. TLL III : 542.

6. Vd. *infra*.

7. PLINIUS MAIOR, *Naturalis Historia*, VIII 109. Cf. TLL III : 542 e 543.

8. ISIDORUS, XII 2 21. Cf. TLL III, p. 542.

9. ZUCKER A., *Physiologos: le bestiaire des bestiaires*, Grenoble, 2004 : 161.

10. I passi del *Physiologus* sono citati dalla versione B, che è la più vicina al testo del *Liber de exemplis*, a partire dall'ed. CARMODY FRANCIS J., *Physiologus latinus versio B*, Paris, 1939. Sebbene tale edizione, così come quella della versione Y a cura dello stesso autore (CARMODY, « *Physiologus latinus versio Y* », *University of California Publications in Classical Philology*, 12, 1941, p. 95-134), non rifletta la complessità della tradizione manoscritta, in questa sede è sufficiente per dimostrare i legami con il *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico. Qualora si volessero compiere indagini più approfondite sulla tradizione, occorrerebbe naturalmente riferirsi ai codici che ne conservano il testo.

11. Analogamente, nel *Physiologus Y* : 128-129 : *O et tu [...], si dederis uenatori que ei sunt, amplius non accedit ad te ; hoc est si habueris concupiscentiam malam, cupiditatem, moechiam, furtum, excide haec a te, et da diabulo*.

12. Non è possibile affermare con certezza se tale analogia, al pari di quelle che seguono nelle altre notizie, sia di invenzione di Giovanni da San Gimignano o se egli l'abbia ripresa da una fonte precedente. L'indagine che ho condotto interrogando il *Corpus corporum* e il *Cross Database Searchtool* (CDS) non ha prodotto risultati. Giovanni resta pertanto l'unico, allo stato attuale delle mie conoscenze, ad avere elaborato questa e le successive analogie.

13. Famenoth, mese in cui si verifica l'equinozio, corrisponde evidentemente al nostro marzo. Per i complessi studi sulla scansione del calendario egiziano, si vedano: MAHLER E., *Études sur le calendrier égyptien*, Paris, 1907 : 70-135, HORNUNG E., KRAUSS R., Warburton D., *Ancient Egyptian Chronology*, Leiden-Boston, 2006, in particolare : 386-391.

14. Nel *Physiologus Y* : 121, l'onagro, inserito in una rubrica in cui precede la scimmia, è di nuovo figura del diavolo: *Onager est diabolus quoniam nox (hoc est populus ex gentibus) aequalis factus est diei: credentium prophetarum, clamauit onager (diabolus)*. Si noti che, in questa versione del *Physiologus*, l'onagro è presente due volte. Oltre a quella appena riportata, si ritrova, con caratteristiche differenti, in una rubrica interamente dedicata ad esso (CARMODY, 1941 : 109-110).

15. *Pasta* è il participio perfetto del verbo *pasco* ed è da rendere qui con "nutritasi".

16. L'odore soave che esce dalla bocca dell'animale è stato sottolineato anche da ARISTOTELES, IX, 612a 13, PLINIUS MAIOR, VII 17, 23, PLUTARCHUS, *De soll. Anim.* 24, 976D, cf. MCCULLOCH F., *Medieval Latin and French Bestiaries*, 1962 : 149.

17. Analogamente in *Physiologus Y* : 124: *Dominus noster et salvator surgens a mortuis omnibus bonus odor factus est nobis*.

18. Così nel *Physiologus Y* p. 114: *Similiter et onocentauri, a pectore et sursum hominis habet figuram, deorsum autem asini. Sic et vir duplex corde, indispositus in omnibus uis suis [Iac. I, 8]. Ita sunt malorum negotiatorum et actus anime ; in ecclesia quidem colliguntur, absconse autem peccant [...]*.

19. Vale a dire le versioni A (ms. Bruxelles, Bibliothèque Royale, 10074, f. 140v-156v., x^{ex} sec.), B (CARMODY, 1939), C (= VON STEIGER CH., HOMBURGER O., *Physiologus Bernensis*, Basel, 1964) e Y (CARMODY, 1941 : 95-134).

20. Per un approfondimento circa la questione della trasformazione del coccodrillo nel corso del Medioevo, segnalo l'articolo, di prossima pubblicazione, di KUHR, in cui l'autrice indica con

chiarezza come sia a partire dalla versione B-Is che il contenuto di Isidoro di Siviglia viene aggiunto alla fine del capitolo. In questo modo, il blocco di notizie isidoriane sull'enhydros, la biscia d'acqua, l'hydros, il serpente d'acqua, l'hydra, il dragone a più teste, viene inserito, insieme a quelle sul coccodrillo, in coda al capitolo sull'enhydros, la mangusta. A questo punto, la versione H-B-Is, erede diretto di B-Is, inserisce un capitolo dedicato interamente al coccodrillo, separandolo dalle altre creature menzionate. Quest'ultima versione diviene poi la fonte diretta della versione H (vd. n. 32).

21. Tale collezione è detta anche Pseudo-Basileana poiché, in tutti i capitoli, il commento spirituale è introdotto dalla formula « San Basilio dice che... ». È datata tra X e XII secolo ed è conservata in ventidue manoscritti. Sei dei suoi trenta capitoli illustrano animali che sono assenti nella I e nella II collezione ; tra questi il coccodrillo e il lupo. Vd. ZUCKER, 2004 : 14.

22. La versione H corrisponde al secondo libro del *De bestiis et aliis rebus*, un'opera che fu inizialmente attribuita a Hugo de Folieto ma che si è successivamente rivelata una compilazione vittorina del XVI secolo (CLARK W. B., *A Medieval Book of Beasts: The Second Family Bestiary: commentary, art, text and translation*, Woodbridge, 2006 : 13-14), di cui il I libro è un *aviarium* di Ugo de Folieto e il II libro è precisamente un bestiario di una famiglia isolata e denominata con la lettera H da MCCULLOCH, 1962 : 30-32.

23. VAN DEN ABEELE, 2001 : 292-295, ha evidenziato chiari rimandi al *De proprietatibus rerum* nel IV libro del *LdE*. Si cita ad esempio il caso del nibbio, *milvus*, di cui Giovanni riporta proprietà che sono illustrate, nella letteratura medievale precedente, solo da Bartolomeo Anglico.

24. Per comodità di consultazione, faccio riferimento all'ed. Nürnberg, 1492, custodita presso il Corning Museum of Glass di New York.

25. Per l'identificazione dei passi si vedano le note 5-7.

26. La stesso riporta VAN DEN ABEELE, 2001 : 292.

27. A conferma di quanto rilevato da VAN DEN ABEELE, 2001 : 295.

28. « *Presbyter Misnensis Ecclesiae circa An. 1443 sub Joanne Episcopo Misnensis et superstes adhuc An. 1476* », FABRICIUS J. A., *Bibliotheca Latina mediae et infimae aetatis*, 6 voll., Patavii, 1754, ed. Firenze, 1858-59, vol. V : 64 ; STANONIK, « Meffreth », in *Allgemeine Deutsche Biographie*, 21, 1885 : 175-176. Il termine *Meffreth* non sarebbe da intendere come il nome dell'autore, ma deriverebbe da una parola ebraica col significato di *hortulus* o *fertilitas*, vd. SCHNEYER J. B., *Geschichte der Katholischen Predigt*, Freiburg, 1969 : 226, 230. La raccolta ebbe una grande fortuna, testimoniata dal numero delle edizioni, dovuta alla varietà degli argomenti in essa trattati. I sermoni esibiscono infatti materia di storia naturale, medicina e elementi propri della Scolastica. Tutto questo materiale è presentato in forma di *exempla* e racconti paradigmatici che sono tratti da fonti sia religiose sia laiche (*Dictionnaire de spiritualité*, X : 934-935).

29. Meffreth, *Hortulus reginae, Pars aestivalis, Dominica II post Pascha, sermo X*, ed. München, 1610 : 63.

RIASSUNTI

Giovanni da San Gimignano fu un predicatore domenicano nato tra 1260 e 1270 e morto dopo il 1333. Fu principalmente autore di sermoni, tuttavia, l'opera di più largo successo fu il *Liber de exemplis et similitudinibus rerum*, un'enciclopedia moralizzata organizzata in 10 libri. Scopo dell'articolo è quello di individuare in essa le tracce della versione B del *Physiologus* e di mostrare

che esse sono mediate tramite il *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico. I libri dedicati agli animali nel *Liber de exemplis* sono il iv e il v ; da quest'ultimo provengono tutti i loci testuali in cui si cita il Fisiologo e dunque esso sarà il solo ad essere preso in esame.

Giovanni da San Gimignano, un prédicateur dominicain né entre 1260 et 1270, mort après 1333, est connu principalement comme un auteur de sermons, mais son ouvrage le plus connu est le *Liber de exemplis et similitudinibus rerum*, une encyclopédie moralisée organisée en dix livres. Le but de cet article est d'y identifier les traces de la version B du *Physiologus* et de montrer qu'elles sont passées par l'intermédiaire du *De proprietatibus rerum* de Barthélemy l'Anglais. Les livres consacrés aux animaux dans le *Liber de exemplis* sont le IV et le V ; de ce dernier viennent tous les lieux textuels où le *Physiologus* est mentionné, c'est pourquoi ce seul livre V est examiné ici.

The Dominican preacher Giovanni da San Gimignano was born between 1260 and 1270 and died after 1333. He wrote mainly sermons. Four collections are attributed to him without doubt: *Sermones de mortuis*, *Sermones de tempore*, *Sermones de Sanctis* and a *Quadragesimale*. However, the *Liber de exemplis et similitudinibus rerum*, a moralized encyclopedia in 10 books, reached the largest diffusion. The aim of this paper is to identify the quotations of the *Physiologus* B in this work and to point out the intermediary source through which they were probably quoted in the *De proprietatibus rerum* by Bartholomeus Anglicus. Books IV and V are dedicated to the zoological matters, but only Book v presents some quotations from the *Physiologus* ; therefore, it is the only one considered here.

INDICE

Mots-clés : Jean de San Gimignano, encyclopédisme médiéval, sources, Physiologus, Barthélemy l'Anglais, De proprietatibus rerum

Parole chiave : Giovanni da San Gimignano, enciclopedismo medioevale, fonti, Physiologus, Bartolomeo Anglico, De proprietatibus rerum

Keywords : Giovanni da San Gimignano, Medieval Encyclopedism, Sources, Physiologus, Bartholomaeus Anglicus, De proprietatibus rerum

AUTORE

BEATRICE AMELOTTI

Beatrice Amelotti est doctorante à l'Université de Pavie et enseignante en école supérieure. Elle s'occupe de prédication médiévale et étudie en particulier le prédicateur italien Giovanni da San Gimignano (1260/1270 – post 1333), à propos duquel elle va soutenir une thèse intitulée “Le arti meccaniche nelle enciclopedie medievali e il *Liber de exemplis et similitudinibus rerum* di Giovanni da San Gimignano”.